

Archivio

CORRIERE DELLA SERA

DIALOGHI CLAUDIO MAGRIS INCONTRA ALESSANDRO SPINA: UNA DISCUSSIONE SUI RAPPORTI FRA LE DUE SPONDE DEL MEDITERRANEO

Una, cento, mille identità

La passione, il silenzio, la fatalità, il tradimento: uno scrittore di frontiera va alle radici del mondo libico, mediorientale e italiano

Per molti personaggi de I confini dell' ombra - il ciclo di romanzi e racconti che comprende l' opera di Alessandro Spina, un affresco narrativo di notevolissima intensità poetica e di singolare originalità nel panorama letterario contemporaneo - il tempo non scorre più «verso un traguardo, ma da una condizione perduta». Vicende individuali e collettive vengono risucchiate in una voragine da un' altezza imprecisata, dove le cose sembrano già decise e la storia, ritratta con irripetibile vivezza e precisione realistica nei suoi aspetti concreti (sociali, politici, militari, religiosi) è un tappeto il cui ambiguo ordito maschera la scarna tessitura del Fato. Nato nel 1927, siriano che scrive in uno splendido italiano, classico e attuale, Alessandro Spina è un particolarissimo scrittore, realmente isolato (nella piccola cittadina vicino a Brescia dove vive) dal mondo letterario, diversamente da molti autori di successo che «fanno» gli appartati, recitando una parte richiesta e redditizia nel sistema mediatico. Inclassificabile dal punto di vista delle correnti e categorie culturali, lontano e indifferente rispetto all' avanguardia e al romanzo tradizionale, Spina ha pubblicato anni fa romanzi quali Il giovane maronita e Le nozze di Omar (forse il suo capolavoro) e alcuni racconti, che gli hanno valso l' incondizionato amore di autori quali Cristina Campo, Elémire Zolla o Vanni Scheiwiller, ma non lo hanno sostanzialmente strappato al suo isolamento, tanto da fargli dire, nel ' 63, forse con civetteria, di avere solo due lettori. I confini dell' ombra abbracciano, in diversi romanzi e racconti indipendenti ma collegati in un epos globale, vicende e destini individuali sullo sfondo della storia della Cirenaica fra il 1911, anno della conquista italiana della Libia, e il 1964, anno in cui la scoperta del petrolio cambia la plurisecolare fisionomia del Paese (il volume è edito dalla Morcelliana). La molteplice realtà storico-sociale di quel mondo coloniale (libico, mediorientale e italiano) è rappresentata con profonda conoscenza e precisione, ma, come scrive Pietro Gibellini nella sua fondamentale Introduzione, i personaggi non cercano il loro posto nel mondo, come nella narrativa ottocentesca, bensì «tentano di trovare una sistemazione del mondo nella propria testa». Queste storie coloniali di ufficiali e governatori italiani, di arabi libici o del Medio Oriente, di turchi, di ribelli senussi, di mercanti, di guerra d' amore e di morte (la grande interlocutrice dei personaggi e del libro stesso), di tradimento e di cedimento all' oscurità della vita, inventano il proprio genere, in una originale mescolanza di epica da Mille e una notte, melodramma parodistico e racconto-conversazione; la civiltà musulmana è insieme un décor scenografico e una struttura profonda dell' esistenza. L' ombra è quella della morte, ma ancora di più quella, ben più misteriosa e dolorosa, della vita; è quella dell' indigeno che accompagna l' occidentale (padrone, ma pur sempre ospite ed estraneo) o meglio quella che il colono proietta come l' immagine inquietante della propria illegittimità. Innumerevoli temi pieni di fascino percorrono queste storie di passione, di silenzio, di fatalità, di reticenza, di tradimento, di distruzione («distuggere quel che non si capisce»). Spina racconta l' «insabbiamento», che risucchia il conquistatore nella perdita - o nell' esasperazione, suo rovescio - della propria identità; racconta il torbido e deluso bisogno del padrone di farsi amare dallo schiavo; racconta soprattutto quel momento in cui un complesso di regole e di valori - spesso esemplificato nell' ethos militare - si incrina e si smaglia nell' ambiguità dell' esistenza. È un agrimensore dell' ombra, un maestro nel rappresentare la solitudine, l' estraneità, l' indecifrabilità delle storie scritte dalla vita come ghirigori sulla sabbia. «Come si sente - gli chiedo, incontrandolo dopo molti anni -, come vive la Sua identità di scrittore arabo italiano?». Alessandro Spina: Forse l' identità la si trova nel vissuto, nella propria storia individuale, più facilmente che in un discorso astratto, dove la ragione e la volontà la fanno da padrone. La legittimità dei doppi rasserena: «Non si toglie una maschera che per metterne un' altra», dice un personaggio. «È ovvio che per lei l' estraneità è un metodo», mi diceva una volta un amico. Ciò permette un' inesauribile dialettica interiore, spesso feconda. Korolenko, un amico di Cechov, a sua volta: «La mia patria è la letteratura russa», il resto conta meno (o è un mosaico ininventariabile). Del resto anche la Sua scrittura affronta e insieme respinge l' identità. Claudio Magris: Certo, l' identità può diventare un idolo irrigidito, una messinscena falsificante, magari inconsapevolmente. Come triestino, conosco i pericoli - anche letterari - dell' ossessione dell' identità e del resto oggi la «febbre identitaria» è uno dei mali regressivi del mondo. Come ha scritto Roberto Toscano, ognuno ha molte identità (nazionale, politica, culturale, religiosa e così via) e queste non sono statiche bensì mutevoli, in movimento. Anche nel Giovane maronita i poli indissolubilmente intrecciati sono tre: cirenaico, italiano e mediorientale. Lei narra vicende politiche (guerre coloniali, fascismo, violenze fatte parlare anche attraverso la secca citazione di documenti), ma sembra sottolineare un non-giudizio, una non-partecipazione politica, una concezione che rifugge da ogni presa di posizione politica e soprattutto dall' attualità. Perché? Spina: Il testo è stato scritto nel volgere di cinquant' anni e in questa prospettiva l' oggi è lontano dall' accaparrarsi tutta l' attenzione. Tanto più che non bisogna confondere l' attualità negli anni della scrittura del testo e l' attualità della pubblicazione, del tutto irrilevante. L' engagement, che per decenni volle tutto sotto la sua guida, mi lascia indifferente: avendo fatto l' imprenditore in un Paese in via di sviluppo penso di essere stato più utile da un punto di vista sociale di quel che, pur con buona volontà, può fare un romanziere. Magris: Che ruolo ha l' Islam nella sua opera? E che ruolo ha, a Suo avviso, nei conflitti mondiali di oggi? Spina: Che cosa significa per me cristiano incontrare una persona di religione islamica? Avendo vissuto per metà della vita in una società islamica per rispondere dovrei scrivere un libro di memorie, dove compaiono i personaggi più diversi, una folla, parlare di amici infinitamente cari, per i quali ho avuto il più assoluto rispetto, fossero essi «di altissima condizione», per parafrasare Hofmannsthal, o di pur modesta estrazione. Quanto al ruolo dell' Islam nei conflitti mondiali di oggi, sarebbe opportuno mettere sul banco tutti i problemi e non scegliere qua e là quel che fa comodo in un dato momento. Magris: Fra i tanti temi affrontati nella Sua narrativa, ce n' è uno che La ossessiona e ossessiona anche me: il tradimento. Che cosa vede, cerca, teme, insegue nel tradimento? Spina: È vero, la parola tradimento sembra ineludibile, ritorna infinite volte, seppure in contesti o intrecci sempre diversi. Ma un romanzo narra una metamorfosi e il tradimento non è che una metafora di questa chiave fondamentale. In modi squisiti o volgari, necessariamente o per capriccio, drammaticamente o in una commedia, in una farsa, tutto cambia, tutto finisce, lo insegna anche la natura - un romanzo anch' essa. Il tradimento, se non sbaglio, affascina anche Lei. Magris: Sì, il tradimento - come la diserzione - mi affascina come un groviglio rivelatore dell' anima umana e ho sempre pensato, come ad esempio nelle mie Illazioni su una sciabola, che il traditore sia sempre, in qualche modo, anche un tradito. In alcune dichiarazioni, Lei, mi sembra, ha parlato in tono negativo delle avanguardie letterarie. Non crede che il romanzo ottocentesco avesse bisogno di un rinnovamento sperimentale e che anche la Sua narrativa, pur in forme pacate e distese, sia sperimentale, altra rispetto a quella tradizionale? Spina: È da un secolo almeno che si parla di avanguardia, tanto da aver perso la possibilità di presentarla con un aspetto rivoluzionario: si confonde con la routine, la naturale metamorfosi dei fatti letterari. Quanto al laboratorio linguistico, nel campo del romanzo genera un fenomeno che sembra contraddirli. In venti o quaranta pagine il romanziere esaurisce tutte le sue invenzioni che poi pedante trascina per centinaia di pagine generando noia, un veleno per la presunta avanguardia. Mi chiedo se qualcuno degli esegeti ha mai pensato di affrontare il problema del rapporto fra invenzione linguistica e lunghezza del testo, dove l' invenzione presto ha il fiato grosso. Ricordiamo le parole di Musil: «Lo stile è l' elaborazione esatta di un pensiero». Un esempio supremo di stile? Le Provinciali di Pascal. L' opera «I confini dell' ombra» (pagine 1280, 49) è il titolo del ciclo narrativo di Alessandro Spina pubblicato dall' editrice Morcelliana di Brescia Il volume

comprende romanzi e racconti ambientati in Cirenaica dal 1911 al 1964

Magris Claudio

Pagina 41

(16 settembre 2006) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPN



Laurea a Tutte le Età

Hai più di 30 Anni e non sei ancora Laureato? Chiedi Info!

www.cepu.it



Mi adotti a distanza?

Andrei a scuola, mangerei tutti i giorni... Dai, fallo subito!

www.adottareadistanza.org



Per te 100€ da CheBanca!

Da spendere in tutti gli hotel Best Western

[Scopri come!](#)

interne alla propria organizzazione.